

Articolo pubblicato dal Manifesto il 20 luglio 2000

Far volare gli stracci UMTS

Alberto Poli:

In una vicenda che di per se' é semplicissima, l'articolo di Ragozzino di stamattina rischia di confondere le acque. Un chiarimento, e correzione di linea, sono auspicabili.

Ieri la Camera ha votato una mozione del Polo, che impegna il Governo a versare i proventi derivanti dalla privatizzazione dell'etere, nella frequenza UMTS, a parziale risanamento del debito pubblico. Con cio' é stata affossata la mozione del Centrosinistra che intendeva destinare parte dei proventi a interventi vari: dalla formazione, giusta, alla ricerca sull'elettrosmog alle alte frequenze, giusta, a interventi di risanamento, ingiusti, perché doverosamente a carico delle imprese responsabili. Il Polo l'aveva commentata in termini di clientelismo prelettorale. Nell'articolo sul Manifesto, che per la verità mi é apparso assai confuso, Ragozzino sostiene che la vicenda produrrà un abbassamento del ricavato della gara; che la destinazione dei proventi al "calderone del debito" é una goccia nel mare; che il voto alla Camera é un aiuto generalizzato alle imprese concorrenti; che Berlusconi, le cui società sono nelle cordate, gioisce di conseguenza. Andiamo per ordine.

La gara UMTS é un caso di privatizzazione di un bene pubblico, l'etere. Privatizzazioni da noi ce ne sono state molte. Per le caratteristiche dominanti che ha assunto in Italia (ancor più che in Europa) il sistema di reti del mobile, il sistema UMTS si propone come autentica "via italiana all'internet". Tutte le maggiori imprese italiane si sono raggruppate in cordate, secondo criteri e affinità che presto sarebbe assai importante e produttivo studiare. Quindi, la privatizzazione condotta con l' UMTS appare relevantissima, se non altro per i seguenti motivi: a) per le politiche industriali: infatti, la differenza tra quanto incassato in UK e Germania, e quanto incassato in Italia, andrà considerato come contributo dello Stato alle imprese, a carico quindi del contribuente, che pagherà in modo occulto, usi o no il telefonino, questo accrescimento del peso fiscale; (a occhio e croce, un milione a testa ?) b) per la giurisprudenza e nuove regole che da domani troveranno applicazione nel settore; a partire dalle

frequenze della nuova TV digitale terrestre, che dal 2005 spegnerà quella analogica; poi toccherà alle frequenze del "local loop" , e via via agli altri impieghi civili dello spettro. Questa gara farà testo. c) per il modello di consumi : prodotti e servizi a valore aggiunto, come pudicamente recitano i " business plan", e cioè a pagamento, che riceveremo sull' UMTS; e resta da chiedersi se verrà coperto il territorio nazionale, o solo le aree redditizie... d) per il pesantissimo ruolo interventista che il governo, stavolta di centrosinistra, ha assunto nel favorire modelli ed alleanze di impresa, anche usando imprese pubbliche o ben partecipate (Ferrovie, RAI, Finmeccanica, Enel etc), e relativi manager di nomina pubblica, o pubblicamente in quota a forze del centrosinistra, candidati ed aspiranti: Non c'è solo Berlusconi, tra i politici del giro UMTS, ne' solo uomini del Polo-sarebbe interessante pubblicarne un campionario. Come non sono solo del Polo gli interessi al massimo di visibilità nei TG della futura webTV. Con ciò credo di aver chiarito la rilevanza strategica della posta in palio -pardon, asta- di UMTS.

La sconfitta della mozione del centrosinistra non agisce sulla riduzione dei proventi. Ben altro peso hanno avuto l'ultimo d'Alema: "incasseremo almeno 25mila mld"; poi Amato: "Ventimila "; ieri Cardinale : "20mila sì, ma dilazionati e con la defiscalizzazione", e via decrescendo... (nel frattempo 70mila in UK, e 15mila in Olanda..). E si badi bene, il saldo tra prezzo politico e di mercato andrà considerato come contributo alle imprese: forse pochi ricorreranno al TAR, visto che nelle cordate ci sono entrate tutte le maggiori imprese italiane. Falsa, del resto, ogni considerazione che l'aumento dei costi avrebbe gravato sulle imprese (ai livelli attuali di basso costo del denaro, si sarebbe solo spostato in avanti il momento delle redditività). Forse sarebbe pesato sui prezzi del prodotto UMTS (forse, ma certamente poco se ci fosse stata una vera competitività tra imprese). In questo modo, infatti, lo si fa gravare sui contribuenti.

E nuovamente, ben altro è stato il peso della politica di Palazzo Chigi, rivolta a svuotare l'asta, annullando ogni competizione. Infatti 5 sono le frequenze nazionali che verranno assegnate, e Palazzo Chigi, e il ministro delle Cardinale, si stanno spendendo al massimo per limitare il numero delle cordate concorrenti, e propiziando alleanze . Alla fine, c'è da scommetterci, saranno 5, e se saranno 6 meglio ancora, che ci scapperà una bella banda di frequenza regionale che accontenterà tutti: imprese e patiti della competizione nel centrosinistra.

Il bando della gara sarà reso pubblico dal Comitato ad hoc di 6 ministri il 3 agosto. A tutt'oggi non sono stati resi pubblici i criteri che verranno applicati per la selezione, e le sue regole. Sarebbe assai importante che venissero quanto meno applicati criteri di assoluta trasparenza, di neutralità del Governo, di ferma (e, se necessario, sanzionatoria) applicazione delle regole, anche in materia di elettrosmog, di copertura del territorio nazionale, di diffusione di nuovi servizi di pubblica utilità. L'opinione pubblica, gli elettori e contribuenti, i patiti del telefonino e quelli timorosi dell'elettrosmog, dovrebbero conoscere questi criteri, dovrebbero esser discussi in Parlamento... Quanto é accaduto finora, ivi compresa la mozione del centrosinistra affossata senza rimpianto, autorizzano il sospetto che di questa privatizzazione -come é stato delle precedenti- si potrebbe continuare a parlare a lungo, in varie sedi.